

dizi della opinione che sola adesso è regina e tiranna, questo è il più raro e arduo de' coraggi. A vilipendere i re, o i frammenti di re, o gli embrioni di re, ognuno è forte: e tali assalti sono ormai tanto facili e triviali, che più vigore è richiesto ad astenersi da essi che a abbandonarvisi. Ma quell'alto coraggio della coscienza sincera e severa, non lo vogliate, o cittadini, col voto palese rendere più arduo ancora. Non vogliate aggiungere gravezza ai cimenti, che alle anime oneste si preparano tremendi. Troppi vincoli ha il libero arbitrio dalla debolezza umana; troppi gliene ha aggiunti l'abitudine della lunga servitù, senza che la stessa libertà lo restringa. Il segreto vi darà più voti indipendenti: credetelo. Credete che il fidarsi non stoltamente, ma generosamente negli uomini, li fa più buoni; dove la diffidenza gli irrita e avvilitisce. Pensiamo che il vero dovere degli eletti del popolo, si è fare il bene del popolo, non dire di farlo; e che, se meglio si può farlo tacendo, è dovere il silenzio. Diamo la parola a noi stessi nelle ore del cimento, non la imponghiamo ad altrui: siamo severi a noi stessi, indulgenti a' fratelli. Questa è vera libertà.

Voi sapete, o cittadini, che il voto segreto io non chieggo per comodo mio. Ho esercitato il palese in una stanza attigua a questo palazzo, l'ho esercitato in questa sala medesima non ostante le minacce che precedettero il dì quattro di luglio. E voi siete certi che il dì, quando l'alzare la voce portasse pericolo, sentireste quel dì la mia voce.

*(Prima della lettura del discorso, alla metà ed alla fine, l'oratore riscalda universalmente gli applausi).*

Il rappresentante Sirtori: Io confesso che le considerazioni dell'illustre Tommaseo hanno fatta sull'animo mio una profonda impressione. Io era venuto a quest'Assemblea colla intenzione di sostenere il voto palese: io era nella convinzione che i rappresentanti, avendo ricevuto il mandato dal popolo, di questo mandato debbano renderne conto. La questione è molto grave: è questione di dignità per l'Assemblea tutta e per ciascuno dei rappresentanti, è questione d'interesse generale, perchè dalla di lei soluzione si risentiranno tutte le nostre deliberazioni: è questione di moralità politica; e, se è possibile, più ancora che di moralità; perchè al nostro dovere di render conto dei nostri atti politici al popolo, corrisponde nel popolo uno stretto diritto, violando il quale noi commetteremmo una usurpazione, un attentato contro la sovranità popolare. Per ciò domando l'aggiornamento della questione e la pubblicazione del discorso del sig. Tommaseo, affinchè le ragioni da lui addotte contro il voto palese, che a molti sembra un nostro dovere, e un diritto del popolo, siano prese in seria considerazione.

Il rappresentante L. Pasini: come relatore, osserva che se la base del Capitolo 7. fosse mutata in altra adunanza, la Commissione non potrebbe, senza l'intervallo di alcune ore, riformare tutto il Capitolo per le ulteriori deliberazioni.

Il rappresentante Sirtori: dice che si potrebbe utilizzare il tempo, passando intanto alla discussione degli altri Capitoli.

Posto a' voti, l'aggiornamento non è ammesso.

Il rappresentante Berlan: Perdonate, cittadini rappresentanti a me